

Domanda: Sono una donna molto anziana (ho più di ottant'anni). Quando feci il catechismo ricordo che si diceva che al di fuori della Chiesa non vi è possibilità di salvezza. Ora sembra che nessuno più affermi una tal cosa. È cambiata la dottrina? Ma se è davvero cambiata, chi ci dice che ciò che si afferma oggi sia più vero rispetto a ciò che si affermava ai miei tempi? Aiutatemi a capire. (Maria Gabriella, Teramo)

Gentile Maria Gabriella, stia tranquilla. La dottrina cattolica non è affatto cambiata. Piuttosto si è da tempo diffusa, anche all'interno degli ambienti cattolici, una mentalità di tipo relativista (tutte le religioni sono buone). L'Extra Ecclesiam nulla salus è un'incontestabile verità di fede, è lo è perché è stata continuamente ripetuta dai Padri e dal Magistero. Di esempi se ne potrebbero fare tanti. Le cito Pio XII che dice: «Ora tra le cose che la Chiesa ha sempre predicato e che non cesserà mai dall'insegnare, vi è pure questa infallibile dichiarazione che dice che non vi è salvezza fuori della Chiesa» (Lettera al Sant'Ufficio, dell'8/11/1949). Queste parole sono importanti perché un papa dice chiaramente che la verità dell'Extra Ecclesiam nulla salus non solo sarà sempre insegnata ma è anche una dichiarazione infallibile.

Il Beato Giovanni XXIII, il Papa del Concilio Vaticano II, dice: «(...) gli uomini possono sicuramente raggiungere la salvezza, solamente quando sono a lui [il Romano Pontefice] congiunti, poiché il Romano Pontefice è il Vicario di Cristo e rappresenta in terra la sua persona» (Omelia nel giorno della sua incoronazione, 4/11/1958). E lo stesso Concilio Vaticano II afferma: «Il santo Concilio (...) basandosi sulla sacra Scrittura e sulla Tradizione, insegna che questa Chiesa peregrinante è necessaria alla salvezza» (Lumen gentium, 14).

Poi, cara lettrice - diciamolo francamente - è un problema di logica. Se la Chiesa non fosse necessaria per la salvezza, quale sarebbe il motivo per cui Gesù ha comandato di andare fino agli estremi confini della Terra? (Mt. 16,15-16).

Rimane però una domanda: ma chi si trova senza colpa personale fuori della Chiesa, può, per questo, essere condannato? La Chiesa Cattolica da sempre (non è una novità degli ultimi tempi) ha affermato che chi si trova fuori della Chiesa senza colpa, non può, per questo, essere condannato.

S'ipotizzano due possibili "ignoranze": la cosiddetta "dotta ignoranza" e la cosiddetta "ignoranza invincibile". Per dotta ignoranza (significativa contraddizione: "dotta"/"ignoranza") s'intende quella situazione in cui non si è mai ricevuto l'annuncio cristiano, per cui si è in uno stato d'ignoranza incolpevole, ma nello stesso tempo si desidera intimamente (ecco perché si parla d'ignoranza "dotta") aderire alla Verità che purtroppo non si conosce. Per ignoranza invincibile s'intende invece quella situazione in cui si è ricevuto l'annuncio cristiano, ma lo stato d'ignoranza è tale (invincibile appunto) che non si può superare. Il beato Papa Pio IX, un papa non certo del periodo post-conciliare, afferma nell'enciclica Singolari quidam del 17/3/1856: «(...) nella Chiesa Cattolica, per il fatto che essa conserva il vero culto, vi è il santuario inviolabile della fede stessa, e il tempio di Dio, fuori del quale, salvo la scusa di una invincibile ignoranza, non si può sperare né la vita né la salvezza».

Si presenta adesso una questione: se ci si può salvare perché senza colpa si è fuori della Chiesa Cattolica, allora viene meno il "Fuori della Chiesa non

d b

c'è salvezza"...

E invece non c'è contraddizione. Condizione necessaria per far parte della Chiesa è ricevere il battesimo. Ma non esiste solo il "battesimo-di-acqua" (quello che viene amministrato ordinariamente), esistono anche il "battesimo-di-sangue" e il "battesimo-di-desiderio". Il battesimo-di-sangue riguarda il martirio subito senza che ancora si è ricevuto il Battesimo. Il battesimo-di-desiderio invece è quando un adulto in attesa di ricevere il battesimo dovesse morire improvvisamente.

Prendiamo in considerazione quest'ultimo tipo di battesimo. Colui o colei che si trova nella situazione della dotta ignoranza o dell'ignoranza invincibile ha un desiderio di aderire al vero Dio; è un desiderio implicito e non esplicito, ma è ugualmente un desiderio. Dunque, non è formalmente nella Chiesa, ma lo è sostanzialmente. E lo è sostanzialmente grazie a una sorta di battesimo-di-desiderio.

In questo modo viene tanto salvaguardato il principio giusto che possano salvarsi coloro che in buona fede non sono cattolici, quanto il principio dell'Extra Ecclesiam nulla salus. A proposito del desiderio implicito, Papa san Pio X, nel suo celebre Catechismo, dice: «Chi, trovandosi senza sua colpa, ossia in buona fede, fuori della Chiesa, avesse ricevuto il Battesimo, o ne avesse il desiderio almeno implicito; cercasse inoltre sinceramente la verità e compisse la volontà di Dio come meglio può; benché separato dal corpo della Chiesa, sarebbe unito all'anima di lei e quindi in via di salute». Rimane ancora un'altra questione: qual è il criterio che il Signore utilizza per capire se un'anima desidera davvero aderire a Lui? Vi è da dire che qui c'è molta confusione. Spesso si dice: se qualcuno senza colpa non è cattolico, è bene che pratichi "bene" la propria religione. Ciò è invece sbagliato.

Se il desiderio implicito di aderire al vero Dio si deve esprimere con lo sforzo di praticare bene la propria (falsa) religione, allora ciò significherebbe che ogni religione è di per sé "via di salvezza"; e se così fosse, verrebbe meno l'esclusivismo salvifico della Redenzione di Cristo.

Piuttosto il criterio è un altro: lo sforzo riguarda non la pratica della propria religione, ma l'adesione alla legge naturale. Certamente possono salvarsi anche i musulmani, gli induisti, i buddisti... incolpevoli per il loro non essere cristiani, ma non grazie all'essere musulmani, induisti e buddisti, bensì malgrado siano musulmani, induisti, buddisti ... o quant'altro.

Fonte: Radici Cristiane, dicembre 2011

6 - LA CHIESA FRA LE TEMPESTE: IL NUOVO LIBRO DI DE MATTEI

Il primo millennio di storia della Chiesa nelle conversazioni del professor Roberto De Mattei a Radio Maria di Cristina Siccardi

La vita della Chiesa è continuamente esposta a rischi esterni ed interni, a volte essa si deve difendere da nemici fuori dalle sue mura e a volte da nemici intra muros. Ci sono periodi storici nei quali la Sposa di Cristo appare al mondo vittoriosa, altre volte i suoi abiti sono orribilmente macchiati e lacerati, le vengono inferte ferite sanguinanti e profonde. Oggi viviamo il tempo in cui la Chiesa si trova in una profonda crisi, nella quale molti cattolici e purtroppo molti pastori hanno smarrito la rotta perché hanno

BASTA BUGIE.it
Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante.
n. 273 del 30 novembre 2012
www.bastabugie.it

LA CONVERSIONE: UNICA VIA PER LA VERA FELICITA'. - Come mai facciamo così tanta resistenza alla conversione? - di Mauro Leonardi

FRATELLI MUSULMANI: CHI SONO, COSA VOGLIONO - Conosciamo il movimento islamista che è andato al potere in Egitto, Marocco e Tunisia e che influenza la politica di Algeria, Libia, Palestina e prossimamente Siria - di Silvia Scaramati

L'EUROPA BOCCIA LA MONETA SLOVACCA DA DUE EURO: CROCE E AUREOLA SONO SIMBOLI TROPPO CRISTIANI - Motivazione: una moneta che circola in Europa deve essere neutrale dal punto di vista religioso - da Corrispondenza Romana, 22/11/2012

L'INFANTILISMO DILAGANTE IMPEDISCE DI ABBRACCARE LA PROPRIA VOCAZIONE - Se mi chiedi a quaranta anni qual è la tua vocazione, io ti posso rispondere al massimo qual era... - di Costanza Miriano

FUORI DELLA CHIESA NON C'È SALVEZZA - Extra Ecclesiam nulla salus: un'incontestabile verità di fede, messa in discussione anche da cattolici succubi della mentalità relativista per cui tutte le religioni sarebbero buone... - di Corrado Gnere


LA CHIESA FRA LE TEMPESTE: IL NUOVO LIBRO DI DE MATTEI - Il primo millennio di storia della Chiesa nelle conversazioni del professor Roberto De Mattei a Radio Maria - di Cristina Siccardi

CARI GIOVANI, ANDATE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI - Messaggio del Papa per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù del 2013 a Rio de Janeiro (Brasile) - di Benedetto XVI

LETTERE ALLA REDAZIONE: RADIO CAPITAL VUOLE CHE LA CHIESA SCOMUNICHI BERLUSCONI - Va in onda sul 10 la più trita faziosità... che però non prende mai di mira musulmani o centri sociali - di Gianni Colli

OMELIA I DOMENICA DELL'AVVENTO - ANNO C - (Lc 21, 25-28.34-36) - I vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita - di Padre Mariano Pellegrini

idea e soluzione per l'impegno
il fascabile
fascibile
di maddalena © aprile 2009-2011



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possiamo essere copiaty, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblico senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il Settimanale di Padre Pio, (omelia per il 02/12/2012)

Vangelo ci esorta a pregare con perseveranza: «Vegliate in ogni momento pregando» (Lc 21,36).

Nessuno sa quando Gesù verrà nella gloria. Una cosa sola è certa: quel giorno verrà all'improvviso, quando meno ce lo aspetteremo. Il Signore dice: «Starete attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso» (Lc 21,34). Ogni giorno dobbiamo essere pronti per l'Incontro con Dio. Del resto, quando verrà la nostra ultima ora, quella per noi sarà la fine e dovremo rendere conto a Dio della nostra vita. Poco importa sapere quando verrà la fine del mondo! I vizi e i peccati appesantiscono il nostro cuore e ci impediscono di pensare al Cielo.

Prepararci all'incontro con Gesù, san Paolo, nella seconda lettura di oggi, ci esorta a comportarci rettamente, ricercando la nostra santificazione e l'amore fraterno. Egli, infatti, così scrive a i Tessalonicesi: «Fratelli, il Signore vi farà pentimento e sincero proposito di non peccare più.

Il modo migliore per vivere il Tempo dell'Avvento è quello di riordinare la nostra coscienza con un buon esame di coscienza, con una buona Confessione e con una preghiera più generosa.

Un proposito molto bello potrebbe essere quello di leggere e meditare quotidianamente le letture della Messa. Da questa meditazione scaturiranno certamente dei propositi di miglioramento. Un altro proposito ci viene indicato dalla Colletta, ovvero dalla preghiera iniziale della Messa. Con quella preghiera abbiamo chiesto a Dio di suscitare in noi la volontà di andare incontro a Gesù con le buone opere. Il campo delle opere buone è sconfinato. L'Avvento sarà il tempo proprio per individuare cosa potremo fare concretamente.

Rassumendo, possiamo dire che le opere buone devono essere il nostro proposito: allora il Natale che si sta avvicinando sarà il più bello della nostra vita, e Gesù tornerà a nascere nel nostro cuore.

deciso di seguire orientamenti comodi, ideologici, fasulli e mondani, che non richiedono sacrifici ed assecondano illusorie chimere. Di fronte al desolante e spesso sconcertante panorama, nel quale l'errore ha obnubilato molte menti, le lamentazioni e il pessimismo non sono necessari, bensì sono indispensabili persone e strumenti in grado di farci comprendere che nella Chiesa, anche quando essa è sotto l'attacco violento delle tempeste, lo Spirito Santo continua a soffiare e ad operare servendosi di anime profondamente legate a Dio, pronte a fronteggiare una battaglia destinata ad essere vinta, indipendentemente dalla forza dei nemici, proprio perché, come sostiene san Paolo, la nostra battaglia è sì contro gli angeli decaduti e Satana in persona, ma è per e con Nostro Signore Gesù Cristo. Ecco, allora, che uno strumento come La Chiesa fra le tempeste. Il primo millennio di storia della Chiesa nelle conversazioni a Radio Maria (Sugarco Edizioni, Milano 2012, pp. 170, € 16.00), proposto dal professor Roberto de Mattei, non risulta importante solo per la precisa carrellata storica ivi contenuta, ma anche perché presenta la prova di come la Chiesa sia sempre riemersa, nonostante la ferocia degli attacchi che ha dovuto subire nel suo cammino. Pazienza, combattimento, perseveranza, abnegazione e sacrificio sono la reale dimostrazione di chi ama fedelmente la Chiesa. Afferma de Mattei: «Noi non possiamo salvare la Chiesa, possiamo amarla e servirla, imitando l'esempio di tutti coloro che nel corso della storia per essa hanno dato la vita. Chi pretende di salvare la Chiesa vuole costruire una Chiesa secondo la propria opinione, diversa da quella di Cristo. La Chiesa istituita da Gesù Cristo è monarchica perché fondata sul primato di Pietro ed è gerarchica perché i vescovi, in unione con il Papa, esercitano in essa un supremo potere di governo e di santificazione. Né il Papa né i vescovi possono cambiare la legge del Vangelo tramandata da Gesù stesso. (...) La crisi attuale non nasce da questo modello di dottrina e di vita, che la Tradizione ci consegna, ma dall'allontanamento da esso. Tutti gli eresiarchi, nel corso dei secoli, hanno propugnato una pseudo-riforma della Chiesa che ne sfigurasse il volto. Ma l'unica vera riforma è quella di riscoprire la Tradizione, che non è altro che il perenne insegnamento di Cristo, e viverla con coerenza, come hanno fatto i santi. Nelle epoche difficili della Chiesa sono stati i santi, non gli eretici, a salvarla» (pp. 16-17).

Le anime sante e pronte all'immolazione (fino al martirio, a volte morale a volte fisico) si comportano come Teseo, che riuscì a trovare la via di fuga dal labirinto grazie al gomitolo che Arianna gli aveva consegnato. Il gomitolo della Chiesa è la Tradizione. Dunque a chi guardare per trovare forza ed esempio? «Da parte nostra imitiamo sant'Atanasio e tutti i santi, anche sconosciuti, che levarono la fiaccola della fede nel IV secolo, anche a costo di esser definiti fanatici e intransigenti, e chiediamo la loro protezione e quella della Madonna, Auxilium Christianorum, per affrontare le prove che verranno» (p. 53), così come la invocarono san Pio V (Battaglia di Lepanto), Innocenzo XI (liberazione di Vienna dall'assedio dei Turchi), Pio VII (liberazione dalla prigionia napoleonica) e san Giovanni Bosco, che lottò al fianco di Maria Ausiliatrice contro il liberalismo, la Massoneria e le idee protestanti.

Fonte: Corrispondenza Romana, 22/11/2012

scritto forse non è normalissimo. Se la presentazione del proprio libro è la numero cinquanta o sessanta o forse più, allora la cosa richiede l'intervento di un medico, ma di uno bravo.

Il fatto è che a introdurmi lunedì sera era don Fabio Rosini, il che peraltro è già un po' assurdo di per sé, perché quello famoso è lui. Per dire, è come se Robert De Niro salisse sul palco e dicesse: "signore e signori, ecco a voi il mio elettricista!". Comunque, così è successo, ed è stata per me una gioia immensa.

Responsabile del servizio alle vocazioni della Diocesi di Roma, particolarmente allenato a stanare le persone nei nodi decisivi della loro vita, don Fabio è stato superlativo in tutto, ma a mio parere ha dato il meglio parlando dell'infantilismo dilagante, quello che impedisce agli uomini e alle donne (cominciamo a chiamarli così, basta con ragazzi e ragazze) di oggi di abbracciare la propria vocazione al momento giusto, e con decisione. "Se mi chiedi a quaranta anni qual è la tua vocazione - ha detto - io ti posso rispondere al massimo qual era!"

L'infantilismo dilaga. Siamo cresciuti comodi, imbolsiti dai comfort, passiamo direttamente dal ciuccio al gadget tecnologico, e, istupiditi dalle comodità, tendiamo a dimenticare che la vita va data, va persa, va sacrificata, o si marcesce tra le mani senza portare frutto.

San Francesco fece la sua sintesi davanti al crocifisso verso i 23, 24 anni, stessa età in cui Einstein elaborò la teoria della relatività. Non possiamo aspettare tutta la vita per fruttificare.

Ma a nessuno di noi piace perderla, la vita, e promettendoci benessere facile ci hanno cresciuti senza insegnarcelo. Siamo una generazione senza padri, perché è lui, il padre, che ci insegna a morire, mentre la madre insegna a vivere. Lo ricorda don Fabio, citando "Quello che gli uomini non dicono", il fondamentale libro di Roberto Marchesini. La madre dice il sì alla vita, il padre il no che ci insegna a morire.

Il padre, ancora, è il senso della realtà. E la realtà è che nella partita della vita non sempre sei tu che tiri la palla. Anzi, il servizio non ce l'hai mai, tu puoi solo rispondere.

Il senso della realtà è quello che ci guarisce, e ci converte. Dicono gli studiosi dell'età evolutiva che dopo i dodici anni un ragazzino dovrebbe smettere di dire "non è colpa mia", e assumersi responsabilità. Be', io conosco un sacco di gente che continua a dire "non è colpa mia" anche dopo avere abbondantemente triplato la boa dei dodici. Invece partire dal reale, e non volerlo più cambiare (il che non significa ovviamente essere passivi) ci fa incredibilmente bene. Ci ricorda che non siamo noi arbitri della realtà, che non siamo noi a potere né a dover dire come debbano andare le cose. E alla fine è anche molto rilassante sapere di non essere Dio.

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 14/11/2012

5 - FUORI DELLA CHIESA NON C'È SALVEZZA

Extra Ecclesiam nulla salus: un'incontestabile verità di fede, messa in discussione anche da cattolici succubi della mentalità relativista per cui tutte le religioni sarebbero buone...
di Corrado Gnerber

con grande potenza e gloria» (Lc 21,27). Per prepararci a questa venuta, il parla il Vangelo: «Allora vedremo il Figlio dell'uomo venire su una nube in giudizio e la giustizia sulla terra» (Ger 33,15). Della seconda venuta in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà alla prima venuta. Il profeta afferma: «In quei giorni e in Di queste due venute parleremo le letture di oggi. La prima lettura si riferisce per giudicare il mondo intero e vi sarà la definitiva vittoria del bene sul male. venuta sarà contraddistinta dalla gloria e dalla maestà: il Figlio di Dio verrà. Vi è poi una seconda venuta che ci sarà alla fine dei tempi. Quest'ultima insegnare a noi la via da percorrere se vogliamo raggiungere il Cielo. quella della Vergine Maria. La Sacra Scrittura paragona questa discesa a grembo di Dio e sceso su questa terra prendendo carne nel nascimento. Il Figlio di Dio è sceso su questa terra prendendo carne nel terra, a Betlemme. Questa prima venuta si è verificata nel silenzio e nel venuta del Signore. Vi è stata una prima venuta del Figlio di Dio sulla Natale del Signore. In questo Tempo la Chiesa ci invita a riflettere sulla E' iniziato l'Avvento, ovvero il Tempo che ci prepara a festeggiare il di Padre Mariano Pellegriani

di Padre Mariano Pellegriani

la vita

I vostri cuori non si appanniscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni

28-34-36)

9 - OMELIA I DOMENICA DELL'AVVENTO - ANNO C - (Lc 21, 25-27)

Fonte: Redazione di Bastabugie, 12/11/2012

http://www.bastabugie.it/articoli.php?id=1970

http://www.bastabugie.it/articoli.php?id=129

di Giano Colli (articolo del 4 giugno 2010)

Le regole della Chiesa valgono per tutti, senza eccezioni!

BERLUSCONI PUO' FARE LA COMUNIONE?

pubblicati in passato con il relativo link.

Comunque per ulteriori approfondimenti rimando a due articoli da noi pubblicati in passato con il relativo link.

La Chiesa viene percepita come non alla moda e contemporaneamente. Il che è semplicemente vero: la Chiesa annuncia da anni la Verità per cui le mode passano, mentre l'insegnamento perenne della Chiesa, custode fedele del Deposito della Fede, cioè della rivelazione di Dio, resta sempre valido e sempre lo stesso.

Mi chiedo quale autorevolezza avrebbe una Chiesa che come una banderuola cambiasse idea ogni volta che cambia il vento della storia.

Comunque per ulteriori approfondimenti rimando a due articoli da noi pubblicati in passato con il relativo link.

BERLUSCONI PUO' FARE LA COMUNIONE?

di Giano Colli (articolo del 4 giugno 2010)

http://www.bastabugie.it/articoli.php?id=129

LA REPUBBLICA SI CORPE DI RIDICOLE E INVOCALA SCONIUNCA DI BERLUSCONI: MA SE LA CHIESA SCOMUNICASSE I PECCATORI SAREMMO TUTTI FUORI

Che adesso a bacchettare i fedeli con prostitute sia il giornale autore dell'aborto, della Ru 486, dell'eutanasia, della diagnosi preimpianto, è esilarante fino alle lacrime.

di Costanza Miriano (articolo del 7 ottobre 2011)

http://www.bastabugie.it/articoli.php?id=1970

Vogliamo parlare di una verità semplice e tremenda: a volte devo avere il

3) LA RINUNCIATA AI GIOCATTOLE (ECCO PERCHÉ IO NON VOGLIO

all'azione della grazia, che sappiamo essere sempre abbondante.

della fede cattolica. Nelle prossime righe però, vogliamo mettere a fuoco corrispondenza alla Grazia. Tutto ciò è parte della dottrina di sempre, non è frutto del lavoro «solo umano», per quanto ben fatto, della nostra primo passo. E lo Spirito Santo che ci convince di peccare: la conversione La confessione, che è veicolo fondamentale di conversione, non è il previene e ci invita a pregare sinceramente, a confessarci bene, che suscita e richiede la mia corrispondenza. E sempre la grazia che ci passo. Il protagonista non è il mio sforzo umano e la mia volontà, ma Dio che per quella continua: la grazia precede, accompagna e segue in ogni che la grazia ha l'assoluta priorità. Ciò è vero sia per la conversione iniziale, cambiato proprio nulla. Sappiamo, è dottrina cattolica chiaramente definita Conversione. Quante volte l'abbiamo sentito dire? Eppure spesso non è 2) CONVERSIONE: IL PROTAGONISTA È DIO

il cristianesimo può dire: Dio può dare la pace solo se ci convertiamo.

Il cambiamento con il termine di conversione. Dunque, ecco la parola che solo dalla croce. Nella tradizione cristiana si è soliti chiamare questo radicale

avverto dalle croci: non sospettiamo minimamente di essere ritardati, affarcati e oppressi proprio a causa delle contrarietà grandi o piccole. Noi infatti pensiamo esattamente il contrario: siamo convinti di essere

richiede un nostro radicale cambiamento.

tutto il contrario di quello che ci saremmo aspettati, e quindi accettarlo

cioè la pace, scaturisce dal grembo di Cristo, cioè dalla croce, e veramente, che avremmo desiderato ascoltare. Capire che il ristoro per la nostra vita, Dobbiamo ammettere però che queste parole sono tutto il contrario di quello dolce e il mio peso leggero» (Mt 11, 28-30).

di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio grembo infatti è ristoro. Prendete il mio grembo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore. «Venite a me, voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi darò

1) LA VERA PACE

quale sia il cammino della pace.

E proprio alla croce ci conduce il Vangelo se lo interroghiamo a proposito di

2) il mistero del Verbo che si incarna morendo e risorgendo.

1) il mistero di Dio Uno e Trino, e

due misteri principali della nostra fede:

Figlio e dello Spirito Santo. Amen». In quella assoluta semplicità ci sono i

trasciamo sul nostro copo dicendo con le labbra «nel nome del Padre, del in estrema sintesi, lo specifico cristiano è il segno della Croce: quel gesto che, Qual è la parola sulla pace che solo il cristiano può dire? Tutti sappiamo che,

di Mauro Leonardi

Come mai facciamo così tanta resistenza alla conversione?

1 - LA CONVERSIONE: UNICA VIA PER LA VERA FELICITA'

3 - L'EUROPA BOCCIA LA MONETA SLOVACCA DA DUE EURO: CROCE E AUREOLA SONO SIMBOLI TROPPO CRISTIANI

Motivazione: una moneta che circola in Europa deve essere neutrale dal punto di vista religioso
da Corrispondenza Romana, 22/11/2012

Nel 2013 la Slovacchia celebrerà il giubileo per i 1.150 anni dalla predicazione di Cirillo e Metodio. Una moneta celebrativa voleva i due santi con croce e aureola. Ma l'Europa ha bloccato tutto: non viene rispettata la "neutralità religiosa". La croce e l'aureola dei santi sono simboli troppo cristiani per essere ammessi nel consesso europeo. Scrive il Foglio: «I particolari del bozzetto giudicati intollerabili agli occhi degli euroburocrati sono la croce [raffigurata sui paramenti dei santi] e l'aureola attorno al capo dei due predicatori. La Banca nazionale slovacca lo ha quindi dovuto far modificare, e ora i due santi senza aureola tengono, con aria giustamente affranta, una croce a doppio braccio, che è poi l'emblema nazionale che campeggia anche nella bandiera».

NEUTRALITÀ RELIGIOSA

La notizia è stata data dalla televisione della Repubblica slovacca quando l'immagine era già stata modificata. Le motivazioni europee sono queste: una moneta che potrebbe circolare in tutta l'Unione Europea deve essere "neutrale" dal punto di vista religioso. Il problema è che Cirillo e Metodio non sono affatto neutrali, essendo santi cristiani. Del resto, «se la Slovacchia è Europa il merito è anche dei poveri Cirillo e Metodio – proclamati patroni d'Europa da Giovanni Paolo II: è forse questo che non garba a Bruxelles? – i quali certo non andarono da quelle parti per fare trekking o a passare le acque».

CIRILLO E METODIO DECLASSATI

L'imposizione della modifica della moneta che doveva essere lanciata per il giubileo del 2013 ha preoccupato molto l'episcopato slovacco, che ha dichiarato tramite il suo portavoce: «La rinuncia ai simboli essenziali delle immagini dei santi Costantino-Cirillo e Metodio sulle monete commemorative sta divenendo una svolta culturale e una mancanza di rispetto per la propria storia». Qualcuno in patria ha anche declassato Cirillo e Metodio, affermando che al tempo della predicazione non erano ancora santi, dunque togliere l'aureola è storiograficamente corretto.
Fonte: Corrispondenza Romana, 22/11/2012

4 - L'INFANTILISMO DILAGANTE IMPEDISCE DI ABBRACCIARE LA PROPRIA VOCAZIONE

Se mi chiedi a quaranta anni qual è la tua vocazione, io ti posso rispondere al massimo qual era...
di Costanza Miriano

Prendere appunti alla presentazione di un libro è normale. Se il libro lo si è

7 - CARI GIOVANI, ANDATE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI! Messaggio del Papa per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù del 2013 a Rio de Janeiro (Brasile) di Benedetto XVI

Cari giovani,

vorrei far giungere a tutti voi il mio saluto pieno di gioia e di affetto. Sono certo che molti di voi sono tornati dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid maggiormente «radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr Col 2,7). Quest'anno, nelle varie Diocesi, abbiamo celebrato la gioia di essere cristiani, ispirati dal tema: «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4). E ora ci stiamo preparando alla prossima Giornata Mondiale, che si celebrerà a Rio de Janeiro, in Brasile, nel luglio 2013.

Desidero anzitutto rinnovarvi l'invito a partecipare a questo importante appuntamento. La celebre statua del Cristo Redentore, che domina quella bella città brasiliana, ne sarà il simbolo eloquente: le sue braccia aperte sono il segno dell'accoglienza che il Signore riserverà a tutti coloro che verranno a Lui e il suo cuore raffigura l'immenso amore che Egli ha per ciascuno e per ciascuna di voi. Lasciatevi attrarre da Lui! Vivete questa esperienza di incontro con Cristo, insieme ai tanti altri giovani che convergeranno a Rio per il prossimo incontro mondiale! Lasciatevi amare da Lui e sarete i testimoni di cui il mondo ha bisogno.

Vi invito a prepararvi alla Giornata Mondiale di Rio de Janeiro meditando fin d'ora sul tema dell'incontro: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19). Si tratta della grande esortazione missionaria che Cristo ha lasciato alla Chiesa intera e che rimane attuale ancora oggi, dopo duemila anni. Ora questo mandato deve risuonare con forza nel vostro cuore. L'anno di preparazione all'incontro di Rio coincide con l'Anno della fede, all'inizio del quale il Sinodo dei Vescovi ha dedicato i suoi lavori a «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». Perciò sono contento che anche voi, cari giovani, siate coinvolti in questo slancio missionario di tutta la Chiesa: far conoscere Cristo è il dono più prezioso che potete fare agli altri.

1. UNA CHIAMATA PRESSANTE

La storia ci ha mostrato quanti giovani, attraverso il dono generoso di se stessi, hanno contribuito grandemente al Regno di Dio e allo sviluppo di questo mondo, annunciando il Vangelo. Con grande entusiasmo, essi hanno portato la Buona Notizia dell'Amore di Dio manifestato in Cristo, con mezzi e possibilità ben inferiori a quelli di cui disponiamo al giorno d'oggi. Penso, per esempio, al Beato José de Anchieta, giovane gesuita spagnolo del XVI secolo, partito in missione per il Brasile quando aveva meno di vent'anni e divenuto un grande apostolo del Nuovo Mondo. Ma penso anche a quanti di voi si dedicano generosamente alla missione della Chiesa: ne ho avuto una sorprendente testimonianza alla Giornata Mondiale di Madrid, in particolare nell'incontro con i volontari.

Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino. Più in generale, di fronte alle difficoltà del mondo contemporaneo, molti si chiedono: io che cosa posso

to qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho in sé e disse: Quanti, salarati di mio padre hanno pane in abbondanza e Ma sicuramente il coraggio di fare questi attacchi Zucconi e l'altro non ce l' (Zucconi).

ovviamente appoggiati dai politici di sinistra e coperti da giornalisti tipo che non sono di loro proprietà e che non hanno nessun diritto di occupare Milano occupano (cioè rubano) una ventina di edifici privati o pubblici, Oppure potrebbero fare una puntata sui laici dei Centri Sociali, che solo a i Musulmani (anche in Italia).

parlare, ad esempio, della condizione femminile, disastrosa dove dominano sentenze anche contro l'Islam e le predicazioni dei vari Imam. Potrebbero punte di TGI o due "fustigatori di costumi" avranno il coraggio di sparare Un'ultima considerazione. Mi piacerebbe vedere se in una delle prossime io riscuo.

lo faranno papa al prossimo concilio. Con i soldi di De Benedetti magari Padrone e odio contro persone spicchio e i suoi nemici politici. Chissà, forse Ma è proprio questo il punto. Evidentemente lo Zucconi si crede il

peccato, ma non si giudicano i peccatori. Quest'ultima competenza non è il primo e completo della Chiesa. Il secondo molto meno. Si condanna il generale. Un conto è l'accusa ad personam o a soggetti determinati e specifici. Comprendere due livelli diversi. Un conto infatti è il livello dei peccati che dare prececi sul sesso, significa dire una scemenza clamorosa. Cioè rende idioti. Infatti dire che la Chiesa dovrebbe criticare Berlusconi invece abbastanza Berlusconi. Ed ecco qui la dimostrazione che l'odio acceca e Ecco, qui la ragione di tanto odio ecclesiastico!! La Chiesa non critica, ecc., ecc..

La spiegazione del loro odio anticlericale è emersa chiara subito dopo. "La Chiesa critica il sesso e poi non dice nulla sulle porcherie che faranno i politici. Non parla contro i laici, il capitalismo, il caso Ruby, Berlusconi, tanto della Chiesa non vengono seguite da nessuno, perché se la prendevano nella loro hipppica. Infatti, se erano veramente convinti che le indicazioni sicure facessero a sparare delle affermazioni così apodittiche con tanta più né meno delle persone non cattoliche".

fanno quello che vogliono come tutti gli altri. Aborriscono e fanno sesso, ne affermano che "i cattolici se ne infischiano della dottrina della Chiesa e Dopodiché i due continuano, ancora più arroganti e presuntuosi numero per telefonare non lo dicono mai.

effetti negativi, come invece sostiene la Chiesa (da 2 millenni). Ma il Avrà voluto chiamare e dire loro che preferivo mille volte fidarmi della dottrina secolare della Chiesa piuttosto che delle idee di due cretini che si sploquiano da un microfono, a pagamento, e averci chiesto come facevano a ostentare tanta sicurezza che i rapporti prematrimoniali non avessero i politici negativi, come invece sostiene la Chiesa (da 2 millenni). Ma il

Angelo
Zucconi e l'altro non ce l' (Zucconi).

ovviamente appoggiati dai politici di sinistra e coperti da giornalisti tipo che non sono di loro proprietà e che non hanno nessun diritto di occupare Milano occupano (cioè rubano) una ventina di edifici privati o pubblici, Oppure potrebbero fare una puntata sui laici dei Centri Sociali, che solo a i Musulmani (anche in Italia).

parlare, ad esempio, della condizione femminile, disastrosa dove dominano sentenze anche contro l'Islam e le predicazioni dei vari Imam. Potrebbero punte di TGI o due "fustigatori di costumi" avranno il coraggio di sparare Un'ultima considerazione. Mi piacerebbe vedere se in una delle prossime io riscuo.

lo faranno papa al prossimo concilio. Con i soldi di De Benedetti magari Padrone e odio contro persone spicchio e i suoi nemici politici. Chissà, forse Ma è proprio questo il punto. Evidentemente lo Zucconi si crede il

peccato, ma non si giudicano i peccatori. Quest'ultima competenza non è il primo e completo della Chiesa. Il secondo molto meno. Si condanna il generale. Un conto è l'accusa ad personam o a soggetti determinati e specifici. Comprendere due livelli diversi. Un conto infatti è il livello dei peccati che dare prececi sul sesso, significa dire una scemenza clamorosa. Cioè rende idioti. Infatti dire che la Chiesa dovrebbe criticare Berlusconi invece abbastanza Berlusconi. Ed ecco qui la dimostrazione che l'odio acceca e Ecco, qui la ragione di tanto odio ecclesiastico!! La Chiesa non critica, ecc., ecc..

La spiegazione del loro odio anticlericale è emersa chiara subito dopo. "La Chiesa critica il sesso e poi non dice nulla sulle porcherie che faranno i politici. Non parla contro i laici, il capitalismo, il caso Ruby, Berlusconi, tanto della Chiesa non vengono seguite da nessuno, perché se la prendevano nella loro hipppica. Infatti, se erano veramente convinti che le indicazioni sicure facessero a sparare delle affermazioni così apodittiche con tanta più né meno delle persone non cattoliche".

fanno quello che vogliono come tutti gli altri. Aborriscono e fanno sesso, ne affermano che "i cattolici se ne infischiano della dottrina della Chiesa e Dopodiché i due continuano, ancora più arroganti e presuntuosi numero per telefonare non lo dicono mai.

effetti negativi, come invece sostiene la Chiesa (da 2 millenni). Ma il Avrà voluto chiamare e dire loro che preferivo mille volte fidarmi della dottrina secolare della Chiesa piuttosto che delle idee di due cretini che si sploquiano da un microfono, a pagamento, e averci chiesto come facevano a ostentare tanta sicurezza che i rapporti prematrimoniali non avessero i politici negativi, come invece sostiene la Chiesa (da 2 millenni). Ma il

che tutti siano salvi e nessuno sia perduto. Con il sacrificio di amore della Croce, Gesù ha aperto la strada affinché ogni uomo e ogni donna possa conoscere Dio ed entrare in comunione di amore con Lui. E ha costituito una comunità di discepoli per portare l'annuncio di salvezza del Vangelo fino ai confini della terra, per raggiungere gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni tempo. Facciamo nostro questo desiderio di Dio!

Cari amici, volgete gli occhi e guardate intorno a voi: tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore, siate strumenti di questo amore immenso, perché giunga a tutti, specialmente ai «lontani». Alcuni sono lontani geograficamente, altri invece sono lontani perché la loro cultura non lascia spazio a Dio; alcuni non hanno ancora accolto il Vangelo personalmente, altri invece, pur avendolo ricevuto, vivono come se Dio non esistesse. A tutti apriamo la porta del nostro cuore; cerchiamo di entrare in dialogo, nella semplicità e nel rispetto: questo dialogo, se vissuto in una vera amicizia, porterà frutto. I «popoli» ai quali siamo inviati non sono soltanto gli altri Paesi del mondo, ma anche i diversi ambiti di vita: le famiglie, i quartieri, gli ambienti di studio o di lavoro, i gruppi di amici e i luoghi del tempo libero. L'annuncio gioioso del Vangelo è destinato a tutti gli ambiti della nostra vita, senza alcun limite.

Vorrei sottolineare due campi in cui il vostro impegno missionario deve farsi ancora più attento. Il primo è quello delle comunicazioni sociali, in particolare il mondo di internet. Come ho già avuto modo di dirvi, cari giovani, «sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! [...] A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo «continente digitale»» (Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 maggio 2009). Sappiate dunque usare con saggezza questo mezzo, considerando anche le insidie che esso contiene, in particolare il rischio della dipendenza, di confondere il mondo reale con quello virtuale, di sostituire l'incontro e il dialogo diretto con le persone con i contatti in rete.

Il secondo ambito è quello della mobilità. Oggi sono sempre più numerosi i giovani che viaggiano, sia per motivi di studio o di lavoro, sia per divertimento. Ma penso anche a tutti i movimenti migratori, con cui milioni di persone, spesso giovani, si trasferiscono e cambiano Regione o Paese per motivi economici o sociali. Anche questi fenomeni possono diventare occasioni providenziali per la diffusione del Vangelo. Cari giovani, non abbiate paura di testimoniare la vostra fede anche in questi contesti: è un dono prezioso per chi incontrate comunicare la gioia dell'incontro con Cristo.

5. FATE DISCEPOLI!

Penso che abbiate sperimentato più volte la difficoltà di coinvolgere i vostri coetanei nell'esperienza di fede. Spesso avrete constatato come in molti giovani, specialmente in certe fasi del cammino della vita, ci sia il desiderio di conoscere Cristo e di vivere i valori del Vangelo, ma questo sia accompagnato dal sentirsi inadeguati e incapaci. Che cosa fare? Anzitutto la vostra vicinanza e la vostra semplice testimonianza saranno un canale

stato esaudito e che perciò gli aveva procurato l'inquietudine e l'angoscia che prova ogni uomo che deve mantenere la propria famiglia con il lavoro e che fallisce.

È vero, quelle parole di Cristo hanno anche un aspetto misterioso: «pescatore di uomini». Pietro può pensare solo che sia un modo di Cristo per esprimere qualcosa di ancor più bello. Qualcosa di straordinariamente traboccante. Di inimmaginabile. Ma le parole di Cristo, lo sappiamo, riguardano non solo i desideri che conosciamo, ma anche quelli più misteriosi. Quelli per i quali noi stessi non troviamo parole.

Fonte: Studi Cattolici, aprile 2009 (n.578)

2 - FRATELLI MUSULMANI: CHI SONO, COSA VOGLIONO

Conosciamo il movimento islamista che è andato al potere in Egitto, Marocco e Tunisia e che influenza la politica di Algeria, Libia, Palestina e prossimamente Siria di Silvia Scaranari

Per comprendere qualcosa dei Fratelli Musulmani di cui molto si scrive anche sulla stampa italiana bisogna partire dall'auto definizione dell'islam: Islam din wa dunya wa dawla (islam religione, società e Stato), secondo la quale l'islam affonda le sue radici nella stessa rivelazione che Allah ha donato all'uomo.

L'islam basa la sua esistenza su un libro, il Corano, che ritiene dettato direttamente da Allah, attraverso il suo arcangelo Gabriele, al "profeta" Muhammad con una pretesa di assolutezza che nessun altro testo sacro immagina neanche lontanamente di attribuirsi. Nel Corano vi sarebbe tutto quanto può servire all'uomo: sia quello che deve credere, sia quello che deve fare. Nelle diverse sure (114 capitoli da cui è formato il testo) troviamo non solo i punti fondamentali della fede, ma anche le regole di comportamento sociale e di organizzazione politica, la cosiddetta shari'a, la retta via per ottenere la salvezza eterna, da cui i giuristi-periti hanno attinto nei primi secoli per definire il diritto musulmano.

Per sintetizzare al massimo, nel Corano è contenuto sia il Credo di una religione che la Costituzione di uno Stato, uniti ad un forte spirito di missione verso tutto il mondo. Lo Stato islamico lecito è quello che adotta la shari'a come base dei suoi codici penale e civile e amministrativo e quindi è din wa dawla ovvero la umma, il califfato, che riunisce tutti i credenti in un'unica realtà socio-politico-religiosa.

Secondo la tradizione islamica, questa unificazione si è realizzata concretamente in modo perfetto durante la vita di Maometto e, imperfettamente, con i primi quattro califfi: Muhammad dopo essere fuggito nella città di Yatrib, che da lui prese il nome di Medina, stabilì la costituzione medinese che rappresenta la realizzazione della civiltà islamica completa, ove gli aspetti religiosi sono anche sociali e politici. L'organizzazione medinese resta oggi come ieri il punto ideale di riferimento di tutta la comunità e a questo ideale si rifà il mondo del riformismo islamico. La differenza si ritrova solo nell'intensità di speranza di realizzazione concreta o ancora nelle modalità di realizzazione di questo ideale. Nella storia degli ultimi due secoli il problema della creazione di uno Stato islamico è stato

con la misericordia di Dio che ci accoglie, ci perdona e rinnova i nostri cuori frequentemente al Sacramento della Riconciliazione: è un incontro prezioso alla Messa domenicale e ogni volta che potete nella settimana. Ricordate la vita di fede e della vostra testimonianza cristiana, partecipando con fedeltà messale) (Mt 9,38). Sappiate trovare nell'Eucaristia la sorgente della vostra «Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua per la missione di tutta la Chiesa, secondo la richiesta esplicita di Gesù: nostre labbra e di farci segni del suo amore. È, più in generale, preghiamo strumenti per la loro salvezza: chiediamo a Cristo di mettere le parole sulle menti di coloro che noi, domandiamolo allo Spirito Santo di renderci suoi pegni, affidiamolo al Signore le persone a cui siamo inviati, suppiandolo a Dio, e non viene da noi») (2 Cor 4,7). Per questo vi invito a radicarvi nella preghiera e nei Sacramenti. L'evangelizzazione autentica nasce sempre dalla preghiera ed è sostenuta in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene alla sua. Lo ha sperimentato l'apostolo Paolo: «Noi abbiamo questo tesoro obbediente alla chiamata di Dio, e perciò si basa non sulla nostra forza, ma non dipende anzitutto dai nostri talenti, ma è una risposta fiduciosa e la fede, non abbiate timore. L'evangelizzazione non è una nostra iniziativa Quando vi sentite inadeguati, incapaci, deboli nell'annunciare e testimoniare, "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Cor 1,6-7). "So parlare, perché sono giovane". Ma anche a voi Dio risponde: «Non dire: tentati di dire come il profeta Geremia: «Ahime, Signore Dio! Ecco, io non Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, talvolta sarete

6. SALDI NELLA FEDE

nell'amore di Cristo e vi tenderà creativi nel trasmettere il Vangelo. Lo Spirito Santo. Egli vi guiderà ad entrare sempre più nella conoscenza e non temete di proporre ai vostri coetanei l'incontro con Cristo. Invocate qualcuno a seguire un cammino di scoperta della fede cristiana? Cari amici, di proporre il Battesimo a giovani che non l'hanno ancora ricevuto? Ho un consiglio della sua grazia. Vorrei che ciascuno si chiedesse: ho mai avuto il coraggio di non essere? così potranno credere in Lui, conosceranno Dio e vivranno nei Sacramenti: così potranno credere in Lui, conosceranno Dio e vivranno evangelizzando a incontrate Cristo vivente, in particolare nella sua Parola e la catechesi. Ciò significa che dobbiamo condurre le persone che stiamo e la catechesi. Il mezzo che abbiamo per «fare discepoli» sono principalmente il Battesimo insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). I padri, battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, battezzano poco! Ai suoi apostoli Gesù comanda: «Fate discepoli tutti i e quello di condividere la nostra speranza. chi non dà di Dio, dimenticando mai che il primo atto di amore che potete fare verso il prossimo è di dare la vita, come il Padre e il Figlio» (Mt 28,19-20). «Fate discepoli tutti i figli» (Mt 28,19-20). «Fate discepoli tutti i figli» (Mt 28,19-20).

desidero profondo del suo cuore. A quel desiderio che quella notte non era solo quello. E Pietro può capire un sì esistenzialmente pieno e verticale al Gesù vuol dire è sicuramente quello che Pietro può capire anche se non è Pietro sia compendio fattosissimo di prima. Quello che Pietro ama della vita pubblica di Gesù. «Voi dire apostolo, apostolo, Chiesa, e così via. Ma qui non solo questo. «Pescatore di uomini», per noi che veniamo dopo è chiaro è proprio questo, quello che Cristo gli vuole dire. Gli vuole dire questo ma avveniva la prima pesca miracolosa. Il sogno di un pescatore e pescare. Ed (Quelle parole, non dimentichiamole, vengono pronunciate dopo che è pescatore di uomini) (Lc 5, 10).

quando Gesù dice al pescatore di Galilea: «Non temere, d'ora in poi sarai genere. Ne vogliamo citare solo un altro, ed è la promessa di Cristo a Pietro dramma del sacrificio di Isacco. Nella scrittura ci sono molti esempi del Sappiamo tutti che questa promessa si realizzerà passando attraverso il «discesa» (Gn 15, 5).

«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» [...] «Tale sarà la tua che mi darà? Io me ne vado senza figli» (Gn 15, 2). Il Signore gli li risponde: perché il suo sono di avere un figlio pare che non si realizzi: «Signore Dio, desidero infatti in un modo sorprendente e misterioso. Abramo è angosciato, Creatore, ci viene incontro, esaudendo veramente i nostri più profondi possibile se scopriamo il modo in cui il nostro Dio, nostro Padre e nostro siamo fuori dall'abbraccio di un Dio nostro Padre e nostro Creatore. Cristo è La soluzione sarà scoperta che, a meno che non lo si voglia liberamente, non «vunque si trovi è un santuario. accade gli fa male perché si sente un apollide, uno senza nessuno, un esiliato in braccio. Forse il nostro pessimismo non non riesce a riconoscere che quanto gli perde il contatto con i genitori, così si rassicura quando viene di nuovo preso paternità divina e in comunità con la creazione. Come il neonato piange se quella spirituale della salvezza eterna, ma quanto voglio sottolineare è che la Naturalmente non bisogna confondere la salute fisica e psicologica con la vita che sta conducendo «gli fa male».

La natura stessa di Dio è un Padre che gioisce della nostra vita, tanto è fatto perché nostro Padre Dio è un Padre che gioisce della nostra vita, tanto è fatto affrancare le due verità di fede della creazione e della filiazione divina, il consapevole che Dio è Creatore e Padre. Insisto sull'opportunità di L'unico modo che conosco di risolvere questo perverso meccanismo è la (8) CREATORE E PADRE qualche motivo le situazioni più temute sono quelle sconosciute. può meglio del peggio immaginato che è convinto di stare fuggendo. Per

a

S